

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE 1986



CARI COLASCHI

Christian Karembeu il nuovo talento

MASSIMO MAURO

È CHRISTIAN KAREMBEU il nome nuovo del campionato. Il giocatore verde, naturalista convinto, capace di rinunciare alla chiamata della nazionale francese perché contrario agli esperimenti nucleari di Chirac, lettore - a quel che scrivono i giornali - delle Sacre Scritture, religioso credente ma non battezzato. È un ragazzo di grande talento: in Francia lo chiamavano «cane pazzo» e non era certamente un soprannome dispregiativo. Si lanciava su ogni pallone, coprendo chilometri in ogni partita. Sono particolarmente contento che abbia soddisfatto tutti fin dal suo esordio. Per un centrocampista tre gol nelle prime tre giornate sono davvero un grande risultato. A fine luglio avevo sottolineato come la Sampdoria insieme con la Fiorentina avesse operato una eccellente campagna acquisti. Sono tuttora di quella opinione, e le giurisco che se la Juventus - che ho visto anche ieri vincere con non poca fortuna, grazie ad un acuto del solito Vialli - dovesse accusare qualche cedimento e se le altre pretendenti non prenderanno il largo in poche battute. Così come la Fiorentina, la Sampdoria si è irrobustita a centrocampo e i meriti principali sono proprio di Karembeu, che finora, tra l'altro, ha offerto un rendimento superiore a quello del più celebrato e conosciuto Seedorf, campione d'Europa con l'Ajax.

Ma, al di là e al di qua di Karembeu, non c'è dubbio che il vivaio italiano continui a segnalarsi per la sua ricchezza. Come più volte ho sottolineato, sono tanti i giocatori indigeni degni di maggiore attenzione da parte dei grandi club. Uno di questi è sicuramente Igor Protti, autore della prima tripletta della stagione ai danni della Lazio. Un attaccante rapido, che può operare sia al centro sia ai lati: sono contento che il suo allenatore Materazzi lo abbia promosso anche a costo di rinunciare ad uno dei suoi stranieri, il colombiano Guerrero.

Ma non c'è soltanto Protti: ci sono squadre di giovani emergenti come il Vicenza, dotato di una buona organizzazione generale, sempre pericoloso, in virtù del loro pressing e di una eccellente velocità di esecuzione. Ho ammirato la «matricola» veneta ieri a Torino: il lavoro di Guidolin produrrà sicuramente risultati, anche se per il momento la squadra mi sembra poco penetrante in attacco. Arriva spesso in area avversaria, ma conclude poco. Nonostante tutto avrebbe meritato ampiamente il pareggio a Torino così come all'esordio a San Siro contro l'Inter. Altri esempi della ricchezza tecnica del nostro calcio si possono trovare un po' dovunque, anche nel Piacenza che finalmente ha conquistato il primo punto. Il Piacenza è tutto italiano, come due anni fa. Retrocesso all'ultima giornata senza meritato, questa volta gli auguro di salvarsi.



Giulio Vialli segna il gol della vittoria

Giuglielmo Lobera/Ansa

Una doppietta di Weah batte la Roma. Ed è già scontro a due in vetta

Milan-Juve, è duello

SOCCOMBE LA ROMA. Partita bene con un bel gol di Balbo al 14' la Roma non è riuscita a resistere alla pressione del Milan andato al pareggio con Weah, che ha poi siglato anche la rete della vittoria. E dopo la terza giornata di campionato Juventus e Milan sono soli in vetta. I bianconeri, autori di una mediocre prestazione contro il Vicenza, hanno tenuto grazie a un gol di Vialli.

SI SALVA LA LAZIO. Rocambolesco pareggio per la Lazio a Bari: 3-3 con i pugliesi a lungo in vantaggio e i romani ridotti in dieci per tutto il secondo tempo. In coda alla classifica il Cagliari resta da solo: la squadra di Trapattoni, sconfitta anche a Firenze, è l'unica ancora a quota zero. Il Padova, infatti, pareggiando contro il Torino ha raccolto ieri il primo punto della stagione.

MOTOCICLISMO



Max Biaggi ancora campione delle 250

A PAGINA 81

SCONTRI A BERGAMO. L'importante vittoria esterna del Napoli (andato a vincere a Bergamo sul campo dell'Atalanta) è stata rovinata dal teppismo. Al termine della partita ci sono stati violenti scontri tra i tifosi che poi hanno attaccato vigili urbani e polizia intervenuti sul posto: bilancio 22 feriti, per fortuna non gravi. Primo successo dell'anno per la Sampdoria, che grazie a un'altra ottima prestazione di Karembeu ha battuto per 3 a 0 un Parma ancora senza gioco.

BIANCHI CONTESTATO. Continua a non ingranare invece l'Inter di Ottavio Bianchi: la squadra nerazzurra ieri ha pareggiato in casa con il Piacenza. E il tecnico è stato contestato duramente dai tifosi. Verice dello staff a casa Moratti. Da segnalare la vittoria dell'Udinese, che ha battuto in casa la Cremonese.

La ripresa autunnale Ritorna Mike arrabbiato con Canale 5

Lunedì di fuoco in tv. È infatti il giorno dei «grandi ritorni». Torna Castagna diretto da Boncompagni, torna Davide Mengacci, torna anche Funari. E Mike annuncia la nuova serie della *Ruota della fortuna*. Novità: Bongiorno è molto, molto polemico con la Fininvest: per il «ratto della Barale» e per tante altre cosucce...

ANGELINI OPPO ALLE PAGINE 9-11

I media e le guerre Bocciata la tv meglio i giornali

Faziosità, interferenze del potere, assuefazione alla tragedia. Sono i mali che affliggono l'informazione alle prese con le guerre etniche. Il «verdetto» viene dal Convegno Rai svoltosi a Venezia «Scontri etnici, pregiudizi e media». Meglio i giornali comunque, dell'orrore trasmesso via video.

GABRIELLA RECUCCI A PAGINA 8

Il caso Olivetti Sviluppo-lavoro il tramonto di un'illusione

La crisi dell'Olivetti apre uno squarcio sul modello Italia: è finito il «circolo virtuoso» tra sviluppo e occupazione? Lo sostengono Gallino, Accornero, Berta e Manghi. Il paradosso: crescita economica senza sviluppo sociale.

MARCO REVELLI A PAGINA 7

Dacci oggi il nostro lamento quotidiano

OGGI SI DICE che le cose non sono mai andate peggio. Oggi i politici decisamente tradiscono i cittadini. Oggi i giovani deludono amaramente i genitori e gli insegnanti. Oggi i genitori svolgono nel peggiore dei modi la loro funzione educativa. Oggi il maledetto egoismo dell'agria nel mondo, spingendo ognuno alla ricerca del proprio profitto. Come si presenta il panorama internazionale? Peggio che mai. Oggi vediamo nazionalismo e razzismo in ogni luogo, ogni paese e ogni tribù pretendendo che i propri interessi prevalgano su quelli degli altri, a costo di impiegare la violenza più spietata per ottenerli. I valori più solidi sono caduti. In fin dei conti, l'unica cosa che importa è il denaro: tanto lui, tanto val! Così i ricchi sfruttano i poveri, le nazioni potenti abusano di quelle piccole ed ognuno a suo modo si prostituisce per assicurarsi il suo profitto economico. La scienza? Non serve ad altro che inventare cose superflue e dannose, distingue con i suoi eccessi il saggio equilibrio della natura e fallisce (quando dovrebbe liberarci dalle piaghe più terribili, come l'Aids, l'arte? Quale arte?

FERNANDO SAVATER

Non c'è più arte, tutto è puro commercio e vanità pubblicitaria. Si è perso il buon gusto e non si scrivono più romanzi come quelli di Thomas Mann, né si fanno più film come quelli di Hitchcock, né si dipinge più moda da quando è mancata Coco Chanel. Non c'è cosa che non sia peggiorata in un senso o nell'altro, i miglioramenti parziali sono irrilevanti o annunciano un imminente aggravamento: il miglioramento della morte... Nel passato ci sono state anche violenze e miserie, chi lo mette in dubbio, ma non c'è confronto possibile. Oggi, precisamente oggi, siamo sull'orlo dell'abisso.

Sicuramente avrete già sentito più di una volta sermoni sconsolanti come quello che ho finito di propinarvi nel paragrafo precedente. Forse avete anche avuto modo di lamentarvi della sfortuna di essere nati in un'epoca così poco propensa al bene e alla bellezza. Bene, non preoccupatevi eccessivamente. Se foste venuti al mondo in qualsiasi altro momento, avreste sentito lamenti simili,

sono consapevoli della noia delle serate giocando a tersiglio o recitando il rosario, per non parlare delle estrazioni di denti o delle operazioni d'appendicite eseguite senza anestesia. Se fossimo vissuti in quel presente, sicuramente avremmo dato importanza a tali dettagli...

Racconta Luciano nei suoi *Dialoghi dei morti* che nell'Avemmo tutti i delunti languono di nostalgia per le ricchezze, il potere ed i piaceri che hanno perduto. Solo il cinico Diogene intrattiene l'eternità ridendo di loro, burlandosi delle loro sterili lamentele. Sa molto bene che quelle delizie, quando erano presenti, provocavano anche inquietudine e discordia. In nessuna epoca il presente è mai stato facile: vivere ha sempre richiesto una buona dose di coraggio. Chiudiamo la bocca a coloro che parlano incessantemente del passato come se fossero defunti, e a quelli che ad ogni istante pretendono di presentare reclamo per l'epoca in cui gli è toccato di vivere. Godiamoci di quanto c'è di relativamente buono, correggiamo ciò che può essere corretto e ridiamo del piagnucoloso come fa Diogene nell'Adelphi.

RENÉ CLAIR



LUNEDÌ 25 SETTEMBRE IL LIBRO **L'Unità**